

ARCHI

magazine

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco

NOVEMBRE - DICEMBRE 2013

ANNIVERSARI

CHRISTIAN FERRAS a 80 anni
dalla nascita

GIOVANI TALENTI

Il TRIO BROZ compie 20 anni

ACCESSORI

CORDE: le novità del 2013

PRIME PARTI

DOMENICO PIERINI e
YEHEZKEL YERUSHALMI

Giovanni Sollima

un violoncello in libertà

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, AUT. CIRV. 07/2010

€ 5,50



VINCI

l'Eau
de Parfum
Violin



????? Negativo

????? Discreto

????? Interessante

????? Buono

????? Ottimo

A. VIVALDI
Le Quattro Stagioni

Antonio Anselmi, violino;
I Musici

Bonus track:

B. BRITTEN
Simple Symphony

op.4 (reg. 1961)

I Musici

CD Dynamic CDS 760



?????

Società del Quartetto di Milano, anno sociale 1956-1957, mercoledì 20 febbraio 1957 «ore 21:30 precise, sala del Cinema Gloria, Corso Vercelli 18», sede provvisoria in uno dei tanti pellegrinaggi postbellici dell'istituzione milanese.

Così recita il programma del secondo (il primo risale al 1953) di tanti concerti che I Musici terranno per la storica istituzione.

In programma vi sono un *Concerto Grosso* di Corelli e uno per tastiera di Giuseppe Giordani. In quell'aprire la strada, nel mondo intero, alla musica italiana del Settecento che è vocazione de I Musici, campeggia naturalmente Antonio Vivaldi, bandiera del neo costituito complesso, presente con il brano più celebre l'artista vivente come ai giorni nostri: i *Concerti delle Stagioni* coi loro quattro Sonetti descrittivi.

Nel foglietto si ribadisce che «il complesso strumentale I Musici incide esclusivamente su dischi Philips»; un'esclusiva mantenuta per decenni e, quanto alle *Stagioni*, con vendite da Guinness dei primati: oltre 25 milioni di copie nelle diverse edizioni e con i "violini di Spalla" ossia "Primo violino-Maestro dei concerti" avvicendatisi nei sessant'anni di storia e vita del complesso.

A rispettare l'ordine alfabetico, le "Spalle" sono Salvatore Accardo, Federico Agostini, Felix Ayo, Pina Carmirelli, Roberto Michelucci, Antonio Salvatore, Mariana Sirbu e Franco Tamponi e, oggi, Antonio Anselmi. Nomi che parlano da soli.

Nel lontano programma di sala, note biografiche spiegano, con fervore d'altri tempi, che «I Musici, presentati nel marzo 1952 dall'Accademia di Santa Cecilia, sono dodici giovani strumentisti che si avviano alla carriera del concertismo anche solistico

attraverso un'attenta e fervida disciplina d'assieme. Suonano senza direttore, riportandosi alla tradizione delle antiche musiche italiane [Primo violino-Direttore o Maestro al cembalo-Direttore; n.d.r.] e sono singolarmente impegnati nell'approfondire i valori musicali delle opere studiate ed eseguite».

Partiti da Vivaldi, I Musici tornano a Vivaldi con questo festoso CD dei sessant'anni (2012) dopo aver toccato il Novecento con registrazioni premiatissime (qui la piucchegiovanile op.4 britteniana: eloquenti nastri del 1961).

La "nuova" lettura delle *Stagioni* mostra *Allegri* serrati, nervosi eppure mobile e fluenti, col solista squillante o tenero secondo la bisogna, con cantabilità tersa e ben fiorita negli *Adagi* e un violinismo sempre impeccabile. Il tutto tiene conto, ma "con giudizio", di un periodo interpretativo fatto di strumenti d'epoca e di prassi d'esecuzione barocca che è poi anche il futuro de I Musici, pur pionieri e "tradizionalisti".

Alberto Cantù

C. FRANCK
Sonata per violino e pianoforte in La Maggiore

C. SAINT-SAËNS
Introduzione e Rondò Capriccioso in La minore op.28

M. RAVEL
Sonata per violino e pianoforte
C. DEBUSSY

La plus que lente
Fabrizio Von Arx, violino;
Julien Quentin, pianoforte
CD RCA Red Seal 88725462532



?????

Credo risulti impresa ardua per chiunque orientarsi agevolmente tra le tante, ormai troppe versioni discografiche dei lavori contenuti in questo CD edito dalla RCA. Protagonisti dell'incisione il violinista Fabrizio Von Arx e il pianista Julien Quentin qui alle prese con alcuni capolavori della letteratura francese per violino e pianoforte a cavallo tra Otto e Novecento.

Ogniquale volta un interprete decide di cimentarsi in composizioni note (o per meglio dire abusate) è perché probabilmente ha qualcosa di nuovo da dire rispetto alla consuetudine interpretativa. La speranza, dunque, di chi ascolta è di trovarsi di fronte ad una lettura diversa, più avvincente, caratterizzata perché no da quegli elementi di originalità tali da far dire: «*Sembra di ascoltare questo lavoro per la prima volta!*».

Purtroppo nel caso di questa produzione discografica non è possibile gridare al miracolo. Non che i due musicisti sottovalutino la loro missione lasciandosi andare a letture approssimative o superficiali. Al contrario, tutto è a posto. Il rispetto della scrittura musicale nei quattro lavori presentati è assoluto, la chiarezza dell'articolazione nitidissima, i fraseggi delineati con cura certosina. C'è insomma tutto quello che sta scritto, ma le loro letture non ci pare aggiungano nulla di nuovo alle innumerevoli versioni degli stessi lavori già presenti sul mercato discografico.

Che si tratti di due artisti seri e preparatissimi lo testimoniano non solo i loro curricula, ma anche la serietà di approccio che si evince dall'ascolto delle composizioni contenute nel CD.

Lo stile interpretativo del duo, rigoroso e assai composto nella *Sonata in La Maggiore* di Franck, dove l'appassionante lirismo di altre letture è qui sostituito da tinte crepuscolari, non del tutto appropriato appare nella Sonata di Ravel, nella quale, invece, un po' di sensualità tzigana in più non avrebbe guastato. Delle composizioni offerte nel disco la meglio riuscita forse è l'*Introduzione e Rondò Capriccioso op.28* di Saint-Saëns. Completa il disco una trascrizione di Carlos Pessina de *La plus que lente* di Debussy.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un onesto lavoro di due professionisti in possesso di un solidissimo mestiere e del necessario bagaglio tecnico e culturale per affrontare questa letteratura. Manca però quella genialità e quell'estro in grado di farci gridare al miracolo!

Perché non rivolgere lo sguardo a quel repertorio meno noto e ancora trascurato dalle case discografiche?

Luigi Cioffi

A. GINASTERA

Quartetto per archi

n.1 op.20

D. SHOSTAKOVICH

Quartetto per archi

n.8 in Do minore,

op.110

A. DVOŘÁK

Quartetto per archi n.12 in Fa Maggiore

op.96 B.179 "Americano"

Simon Bolivar String Quartet

CD Deutsche Grammophon

0289 479 04 29



?????

El Sistema, ossia il programma creato da José Antonio Abreu e apprezzato in tutto il mondo che assicura istruzione musicale gratuita ai ragazzi dell'America Latina promuovendo la formazione di orchestre e cori giovanili, continua a mietere successi. E così dopo gli straordinari risultati conseguiti dall'Orchestra Giovanile venezuelana "Simón Bolívar" è ora la volta dell'omonimo Quartetto d'archi - costituito da Alejandro Carreño e Boris Suárez ai violini, Ismel Campos alla viola e Aimon Mata al violoncello -, che per il disco d'esordio sceglie lavori di Ginastera, Dvořák e Shostakovich.

Del primo viene offerta una vigorosa esecuzione del *Quartetto per archi n.1* di cui i quattro musicisti esaltano con encomiabile magistero l'elettrizzante energia ritmica.

Del compositore ceco, invece, è qui proposta una spigliatissima e trascinante interpretazione del *Quartetto per archi n.12 in Fa Maggiore* denominato "Americano" per la presenza al suo interno di accenti e richiami tematici attinti dal folclore statunitense. E forse è proprio in questo lavoro che emergono con chiarezza i tratti distintivi di questa formazione: il lucente nitore tecnico, la costante attenzione al colore folclorico di questa musica con i suoi ritmi di danza ora nostalgici ora festosi ma soprattutto una *verve* ed una vitalità davvero esaltanti che si traducono in una singolare scorrevolezza tecnica e in una notevole spontaneità di fraseggio.

Con l'*Ottavo Quartetto d'archi* di Shostakovich dedicato «alle vittime del fascismo e della guerra», l'ensemble venezuelano proietta l'ascoltatore in una dimensione totalmente diversa. Il passaggio dai ritmi briosi e dai colori sgargianti della precedente partitura ad una disperazione cupa e rassegnata è repentino e inesorabile. La formazione sudamericana si addentra nei meandri dell'arte del compositore sovietico con profondità di pensiero e capacità di scavo. Di grande effetto la tagliente incisività e la drammatica esasperazione ritmica con le quali viene condotto il secondo movimento *Allegro molto*. Per non parlare poi della capacità di realizzare particolari effetti (echi, lontananze) facendo udire indistintamente i diversi piani sonori di una scrittura ricca di spunti tematici.

Davvero un gran bel disco che premia anche *El Sistema* e una realtà musicale in continua crescita.

Luigi Cioffi

A. BAZZINI

Fantasia su temi tratti da

“I Masnadieri”

Fantasia su temi tratti da “La Traviata” op.50

C. SIVORI

Fantasia su temi tratti da

“Il Trovatore” op. 20

Fantasia su temi tratti da

“Un ballo in maschera” op. 19

Alessio Bidoli, violino; Bruno Canino, pianoforte

CD Sony 88883725172



«Le opere di Giuseppe Verdi conquistarono il pubblico e i virtuosi di ogni strumento con la modernità della loro concezione drammaturgica e della resa dei personaggi, dai quali il canto sgorga da un'urgenza espressiva e attraverso una vocalità essenziale affatto nuova per gli spettatori dell'epoca». Così Alessandro Turba apre le note introduttive del booklet che accompagna il recente CD della Sony Classical

dedicato alle *Fantasie* di Antonio Bazzini e Camillo Sivori su temi tratti dalle opere di Giuseppe Verdi.

La carriera artistica di questi due eccezionali virtuosi dell'arco s'intreccia inevitabilmente con la fioritura del melodramma ottocentesco in Italia e in particolare con i traguardi compositivi raggiunti da Verdi, destinato ad assurgere ad autentico modello di riferimento per la sua e la successiva generazione di operisti ma anche a divenire pretesto (come in questo caso) per una serie di sperimentazioni compositive sui suoi temi immortali.

E forse è proprio nel singolare incontro tra l'autore originario dell'Opera (Verdi) e concertisti-compositori del calibro di Bazzini e Sivori, trasformati in esegeti e critici dell'Opera per mezzo delle loro rielaborazioni, che risiede il fascino maggiore di queste composizioni a noi restituite con grande efficacia espressiva da Alessio Bidoli al violino e Bruno Canino al pianoforte.

Un duo interamente *made in Italy* questo, anche se dalla composizione un po' curiosa: ventisette anni e milanese il violinista; settantottenne e napoletano il suo partner pianistico. Due interpreti che nonostante la diversa età e il diverso grado di esperienza artistica maturata convergono verso un unico obiettivo: avviare quel processo di esplorazione del repertorio strumentale italiano ottocentesco messo in ombra dal predominio indiscusso del melodramma riportando alla luce pagine dimenticate o per troppo tempo trascurate dalla discografia.

Il programma proposto comprende le due *Fantasie* su temi tratti da *I Masnadieri* e *La Traviata* di un Bazzini rispettoso della scrittura e drammaturgia verdiane e le due *Fantasie* su temi de *Il Trovatore* e *Un ballo in maschera* di un Sivori per certi versi più estroso e sensibile a certi richiami virtuosistici d'impronta paganianiana. Tutte composizioni di facile ascolto e sicura fruibilità restituite con precisione e passione dal duo Bidoli-Canino in occasione del bicentenario della nascita del nostro illustre compatriota.

Luigi Cioffi

L'Angolo del Quartetto

N. Paganini: *Tre Quartetti per Archi* MS20



di **Simone Gramaglia**
Viola del Quartetto di Cremona

Care lettrici, cari lettori, in questo numero sottoporro al vostro ascolto i *Tre Quartetti per archi* MS20 di Niccolò Paganini, che rappresentano un unicum nella produzione di questo compositore.

Conosciuto principalmente come il più grande virtuoso di violino mai esistito, Paganini ha dedicato parte della sua produzione compositiva alla musica da camera, con una predilezione particolare per la chitarra, altro strumento che amava suonare spesso. Le sue composizioni cameristiche sono molto interessanti, soprattutto per le invenzioni melodiche di cui si mostra capace, spesso pregne di una cantabilità che rivela

una sensibilità operistica molto marcata. Non a caso Rossini, suo grande amico, ebbe a dire che fu una fortuna se Paganini non divenne un operista, altrimenti sarebbe stato il migliore...

Ascoltando i *Tre Quartetti per archi* si hanno subito alcune chiare impressioni che ci riportano immediatamente a quello che è stato il ruolo principale di Paganini, ovvero il violinista virtuoso, alla sua vicinanza al mondo dell'opera e ad uno stile compositivo originale ma non privo di un certo rigore che, formalmente, si avvicina molto allo stile classico, con una struttura semplice e cristallina nell'accompagnamento alle diverse melodie. In tutte e tre i lavori il primo violino sventa sempre distintamente sugli altri tre strumenti che però non mancano di avere, quasi a sorpresa, piccoli Soli.

Tre i Quartetti (in Re minore, in Mi bemolle Maggiore e in La minore) e tre le registrazioni

che consiglio, questa volta tutte di ensemble italiani: il **Quartetto Accardo** per Warner Fonit, il **Quartetto d'Archi Paganini** per Dynamic e il **Quartetto della Scala** per Fonit Cetra (io ho una copia in LP ma è probabile che sia stato riversato in CD).

Il suono del Quartetto Accardo è molto caldo, intenso. La bravura con cui violino secondo (la francese Gazeau), viola (Ghedin) e cello (Filippini) - la registrazione è del 2001 -

accompagnano e rispondono al primo violino impreziosisce ulteriormente la grande interpretazione di Salvatore Accardo, che si conferma, oltre al fantastico virtuoso che tutti noi conosciamo, un musicista ed un camerista altrettanto grande, sensibile e raffinato. Da ascoltare assolutamente.

L'interpretazione del Quartetto Paganini non è male, anche se la lettura del primo violino (Bruno Pignata) appare a volte un po' superficiale, come anche alcuni passaggi non sempre suonano propriamente adamantini. Una nota di merito va al violista, Ernest Braucher, per la presenza musicale e il bel suono.

L'esecuzione del Quartetto della Scala, nella formazione del 1978, è affascinante e piena di energia. Il primo violino (Franco Fantini) ha un fraseggio molto elegante, una grande precisione tecnica ed un suono sempre molto morbido che ci accompagna, da un movimento all'altro, fino al *Presto* dell'ultimo Quartetto.

Un viaggio musicale attraverso emozioni ed atmosfere, spesso un po' malinconiche, che solo Paganini è in grado di creare.

Alla prossima!

